

25 OTTOBRE
2015



OPINIONI & FATTI \ DAL PARLAMENTO

Dagli ottimi risultati del programma AP alla necessità d'essere all'altezza coi tempi: Esteri e Istruzione lavoreranno insieme

Scuola: regìa ministeriale

di Fucsia
Fitzgerald Nissoli (*)
fucsiausa1@gmail.com

provare un emendamento, molto semplice, ma che rivoluziona il sistema di promozione e diffusione della lingua e della cultura italiana.

Dopo parecchio tempo, pertanto, sarà istituita una cabina di regìa da parte dei soggetti coinvolti nella promozione scolastica nel mondo, per cui i Ministeri degli Esteri e dell'Istruzione dovranno coordinarsi e garantire insieme una efficace sinergia degli strumenti di promozione della nostra lingua nel mondo, nell'esercizio di quell'autonomia e della flessibilità che saranno prassi in Italia e che potranno trovare anche una migliore e più efficace applicazione all'estero.

Parlando degli Usa, devo rilevare che, grazie all'impegno ed al lavoro dell'Ambasciatore e del CGIE, il programma Advanced Placement ha raggiunto ottimi risultati. Infatti, grazie a questi programmi i tanti figli di italiani che vivono in Usa hanno avuto la possibilità di conoscere meglio le proprie radici; concordemente a quegli studi pedagogici che hanno dimostrato che conoscere la lingua di origine serve ad uno sviluppo psicofisico più armonioso e contribuisce ad una migliore in-



tegrazione nei territori di accoglienza.

Inoltre, si è discusso dei problemi concreti riguardanti la promozione linguistica ed in particolare di quelli connessi alla ricerca di risorse finanziarie locali e delle soluzioni più opportune per venire incontro alle nuove esigenze di lingua e cultura italiane dei nostri connazionali di seconda, terza e quarta generazione, arrivando a proposte operative che tengano effettivamente conto della domanda di lingua e cultura italiana proveniente dalle diverse realtà geografiche, in tutte le sue diversificazioni e specificità.

In questo, è fondamentale il contributo dei Comites e dei Consolati in un atteggiamento dialogico e costruttivo ed aperti al contributo dell'associazionismo e delle tante realtà della società civile operanti sul territorio americano.

(*) Deputata al Parlamento
eletta in Nord e Centro America
[sito: angelaufucsianissoli.us]

SABATO 17 ottobre scorso ho partecipato, presso l'Ambasciata italiana a Washington, alla tradizionale riunione annuale di coordinamento consolare, indetta dall'Ambasciatore Bisogniero (nella foto), con i Capi degli Uffici consolari, i Presidenti dei Comites, i Direttori degli Istituti di cultura e i neo eletti membri del CGIE.

E' stata una occasione preziosa per capire i problemi dei connazionali in Usa, un momento di confronto costruttivo che si è svolto in un clima di dialogo improntato al bene della Comunità italiana.

Io sono intervenuta durante la riunione evidenziando l'importanza della riforma della scuola anche all'estero per venire incontro alle esigenze della società che cambia. In effetti, come ho richiamato nel mio intervento, durante l'esame della riforma della scuola mi sono particolarmente adoperata per far ap-



PANE AL PANE

di Aurimpia
(PdB)
aurimpia.pdb@libero.it

IN PARLAMENTO si sta discutendo sulla legge per il riconoscimento dei matrimoni gay e sulla possibilità che uno dei componenti la coppia omosessuale possa adottare i figli dell'altro. La convergenza di consensi sulla legge è trasversale tanto che si è deciso di votare secondo coscienza con voto segreto. E' l'unica modalità per far passare la legge stessa, uno perché non mette a rischio la maggioranza di governo, due perché la continua e fastidiosa ingerenza del Vaticano nella politica italiana viene in parte contenuta, tre perché la Corte europea dei diritti umani (Cedu) continua a sanzionare l'Italia, l'ultima sanzione è del 21 luglio 2015.

L'ex sindaco Ignazio Marino è diventato il bersaglio del Vaticano e dello stesso Papa

da quando il Campidoglio ha riconosciuto e creato un registro dei matrimoni gay. Ora è comprensibile la valenza sacrale che Roma ha per i cattolici, ma in Italia non sono tutti cattolici e lo dimostra il calo continuo degli alunni iscritti all'ora di religione. Ci sono professori con soli tre-quattro alunni per classe, alunni che non possono essere accorpati in base ad accordi pregressi. I professori di religione sono scelti dalla Curia senza graduatorie e senza criteri oggettivi, ma sono pagati dallo Stato italiano in base al Concordato stipulato da Mussolini nel 1929 e ratificato con qualche aggiustamento da Craxi nel 1984. Che dire. La cosa si commenta da sola.

Tornando alla legge in Parlamento nasce spontanea la domanda perché ci si affanni tanto per ottenere il via libera alle nozze gay quando ormai proprio l'istituto del matrimonio è in crisi. Gli omosessuali dovrebbero semmai pretendere i sacrosanti diritti civili così come sono riconosciuti alle famiglie "naturali" alleandosi a tutte le coppie di fatto a prescindere dalla specificità di genere. La famiglia tradizionale si è frantumata, il concetto e la tipologia di famiglia si sono modificati e allargati tanto che spesso si fa fatica a indivi-

duare i figli di primo, di secondo letto quando non addirittura di terzo. Il divorzio, infatti, impera e capita spesso che una coppia dopo aver convissuto per molti anni e avuto dei figli decida di sposarsi perché sicura che il rodaggio sia stato superato, invece dopo un certo tempo divorzia.

Si resta basiti e ci si domanda che cosa non vada nel matrimonio tradizionale se accade questo, cosa ci sia di corrosivo nella convivenza ufficializzata che non sia presente in quella libera da vincoli. La causa, forse, è da individuare nel pregiudizio culturale di proprietà, che ancora è radicato nell'istituto del matrimonio, nonostante il nuovo diritto di famiglia del 1975, che ha riconosciuto il ruolo paritario della donna non più sotto tutela del marito. L'assunzione per legge del cognome, generalmente del padre, da parte dei figli ne è una prova. Il matrimonio, soprattutto se al civile si aggiunge quello religioso, riassume due entità in una mentre nella convivenza si rimane individui separati, non reponsabili l'uno dell'altro. Il pregiudizio viene da lontano.

La parola famiglia di derivazione latina indicava oltre ai servi anche la moglie e i figli

che erano proprietà del padre. Rinunciare al potere è molto difficile in qualunque contesto lo si eserciti e l'uomo ormai è sempre più disorientato per questa perdita. La famiglia diventa così il luogo di conflitti coniugali insanabili perché è scardinato il concetto aristotelico di famiglia come unione naturale e luogo dove l'uomo è nato per essere il padrone e la donna per eseguire ed essere al suo servizio ("Politica" di Aristotele).

Il matrimonio inizialmente era stipulato dal padre e solo in tempi moderni si è affermato il concetto di scelta. Quando l'attrazione sessuale finiva la donna si ritrovava in casa per l'accudimento dei figli e l'uomo si poteva concedere, senza essere sanzionato socialmente, qualunque rapporto extraconiugale. Questa mentalità non è del tutto scomparsa, un adulterio femminile è sanzionato come un affronto al coniuge e alla morale, quello maschile come una debolezza irrilevante. Il controllo delle nascite anche se ha definitivamente liberato la donna da ogni ingerenza nella sua sessualità non l'ha ancora liberata dai condizionamenti culturali. La donna emancipata non equivale alla donna liberata e i numerosi femminicidi lo dimostrano.



PUNTO DI VISTA

di Toni
De Santoli
toni.desantoli@gmail.com

LE CRONACHE hanno già fornito i particolari. I particolari dell'ennesimo scandalo all'italiana, quello dell'ANAS, esploso fra giovedì e venerdì scorso al termine (per fortuna) di indagini assai accurate da parte della Guardia di Finanza. Ma ricapitoliamo: dieci le persone denunciate all'autorità giudiziaria per corruzione, associazione a delinquere, voto di scambio, cinque di questi personaggi, dirigenti dell'Anas, più esattamente della direzione centrale dell'Anas, a Roma.

Tre gli imprenditori coinvolti in questo giro di appalti truccati, "mazzette", "tangenti", insomma. Di mezzo c'è anche Luigi Meduri, 73 anni, sottosegretario alle Infrastrutture nel secondo Governo Prodi, piuttosto alacre - secondo la ricostruzione dei fatti eseguita dalle autorità - sul piano dei favoreggiamenti, del

voto di scambio e, guarda caso, su quello della "solidarietà familiare": la solita richiesta, ben contraccambiata, allo scopo d'agevolare la carriera d'un consanguineo

In un così fosco quadro non poteva mancare la "donna in carriera", "l'italiana in carriera", nella persona di Antonella Accroiano, dirigente dell'Anas in servizio a Roma, dalla Guardia di Finanza definita "la dama nera" per le continue trame, i ripetuti illeciti che le vengono attribuiti. Su di lei sarebbero numerosi, e pesanti, gli indizi finora riscontrati dalle Fiamme Gialle. Di lei, in base alle indagini della Guardia di Finanza, esce il ritratto d'una donna proterva, sprezzante, impaziente, detentrica d'un potere che esercitava appunto con tracotanza, con sicumera: un potere, secondo l'accusa, finalizzato a tangenti, "mazzette" varie, "favori".

"L'italiana in carriera". Di questo tipo di donna vi sono due figure: quella che lavora nel privato e svolge le proprie mansioni con cura, con scrupolosità, nel rispetto delle leggi; e quella che si dà alla politica, ma non alla politica parlamentare: è la "carrierista" a proprio agio nel sottobosco degli appalti truccati, delle "gare" senza gare, del nepotismo più smaccato. La politica, quella bassa, bottega-

ia, la sistema assai presto in una delle comode pieghe dell'establishment.

La sua ascesa presto è folgorante, il suo potere sempre più ampio, sempre più disgustoso. Il suo livello d'istruzione, basso; probabilmente non ha mai letto Hemingway o Steinbeck, Buzzati o Soldati e magari crede che Seneca sia un portentoso calciatore brasiliano...

Il passato quindi non le interessa. La Storia non esercita alcun fascino su di lei. E' un'istintiva, ma un'istintiva che conosce piuttosto bene il valore del metodo. E' lucida. E' conscia, eccome, della propria scaltrezza; alza spesso la posta, non conosce battute d'arresto - finché non sopravvaluta se stessa e allora ecco che i guai arrivano anche per lei...

Ha dichiarato giovedì scorso il Procuratore della Repubblica di Roma, Giuseppe Pignatone: "Quello che colpisce è la quotidianità della corruzione". Parole sante. Ma come reagisce la pubblica opinione italiana? Come reagisce la classe politica? In che modo si pronuncia la Scuola?

Non c'è reazione... Il dramma è proprio questo: non c'è un sussulto, non si manifesta un'indignazione vera la quale possa guadagnare a sé coscienze sempre più numero-

ANAS, storia di quotidiana corruzione

se: ecco, il malaffare italiano, il colossale malaffare italiano, così atrocemente trasversale, rappresenta un'aberrazione che tuttavia non riesce a penetrare, appunto, nella coscienza del popolo italiano. Esso non tange, o sfiora appena, gli italiani. Gli italiani "narcotizzati", come sempre, dal Calcio... "Narcotizzati" dalle messinscena dei talk-show televisivi, dalla servile, servilissima, ammirazione verso i "grandi" uomini che si sono fatti "da soli"; da una stampa la quale, in fin dei conti, gira intorno ai grandi problemi, ma i grandi problemi non c'è verso che abbia voglia di agitarli, a differenza di quanto accadeva quaranta o cinquant'anni fa.

La società italiana è una società che col proprio silenzio, la propria inerzia, la propria passività avalla, sissignori, avalla il nauseante, ciclopico malcostume nazionale. A ridurla così sono state l'"ubriacatura" procurata dal berlusconismo e il senso di rassegnazione contratto per via della massiccia, incessante, diffusissima ripetitività, appunto, del malaffare che non è soltanto "romano" o "napoletano", oppure "siciliano": è italiano! Quindi, è anche "lombardo", "piemontese", "emiliano", "toscano". Di insorgere, l'Italia capace non è. Non ne ha nemmeno la volontà...